

Inedita Ostiensia I

Con il presente articolo (1) si inizia una serie di pubblicazioni il cui scopo è di render note agli studiosi le iscrizioni che vengono scoperte durante i grandi scavi di Ostia cominciati in gennaio del 1938. Riservando le epigrafi di minore importanza per l'edizione definitiva, tratteremo invece qui anche delle iscrizioni inedite rinvenute nel periodo tra la pubblicazione del *Supplementum Ostiense*, CIL. XIV S 1, e il principio dei grandi scavi.

Collegium vinariorum inportatorum negotiantium

Tre nuove iscrizioni illustrano l'organizzazione dei vinai di Ostia (2):

(Fig. 6). Cippo sepolcrale di marmo bianco con patera e prefericolo ai lati (cm. 52,3 × 88,5 × 44). Proviene dalla zona di tombe oltre la Porta Laurentina.

L. Caecilius Aemilianus veteranus ex coh(orte) pr(ima) praetoria, decurio, duovir Aeliae Uluzibbirae Africae, corporatus in templo fori vinari inportatorum negotiantium fecit sibi.

(Fig. 7). Lastra marmorea (cm. 40 × 25,5 × 3).

*d. [m.] Q. Turra[ni - - - - -] VI vir(i) Aug.[- - - - -
corporatus?] in templo fo[ri vinari inportatorum negotiantium
- - - - -]rand - - - -*

(1) Per informazioni sulla provenienza delle iscrizioni inedite sono obbligato all'assistente cav. Sestilio Della Nave.

(2) Cfr. intanto CIL. XIV, p. 8 e le iscrizioni ib. 318 = ILS. 6162, 409 = ILS. 6146 e 430 = ILS. 6168, VI 9682; I. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles* II, 1896, p. 97; LIEBENAM, *Röm. Vereinswesen*, Leipzig 1890, pp. 113 segg.; KORNEMANN, *R.-E.* IV 1, p. 398; PARVAN, *Die Nationalität der Kaufleute im römischen Kaiserreiche*, Breslau 1909, p. 38. Generalmente ROSTOVZEW, *Storia economica e sociale dell'Impero Romano*, Firenze 1933, p. 186, n. 22.

(Fig. 8). Lastra marmorea scorniciata in quattro pezzi (cm. 112 × 67,5 × 5[3,5]), trovata in via dei Molini accanto ai grandi *Horrea*.

Imp. Caesari M. [Aurelio] Antonino Aug. p. m. trib. p[ot. XVI cos. III divi] Antonini Pii fil. divi H[adriani nep. divi] Traiani Parthici pronep. [divi Nervae abnep. colleg]ium vinariorum inp[ortatorum - - - - - R]ustico II et Aquilino cos., cur(am) ag(ente) C. Pompon[io - - - - -].

*
**

La prima delle tre iscrizioni richiede una spiegazione a parte: L. Cecilio Emiliano venne come veterano della prima coorte pretoria nella città africana *Aelia Uluzibira* che finora non conoscevamo ed ivi egli conseguì le cariche di *decurio* e di *duovir*. La città appartiene come dimostra il nome a quel vasto gruppo di comuni africani che furono muniti da Adriano dei diritti municipali (1), istituendo in esso una colonia di veterani, uno dei quali era Cecilio Emiliano. Così si rivela questa epigrafe documento notevole della politica di Adriano di romanizzare le provincie africane attraverso la formazione di nuclei romani nelle città.

Un interesse non minore suscitano le tre iscrizioni nuove nel loro insieme: Cecilio Emiliano, tornato nella sua vecchiaia dall'Africa, era diventato in Ostia membro di un collegio che ebbe la sua sede nel tempio del foro vinario e che è identico a quello che dedicò nel 162 l'iscrizione 3^a: il *collegium vinariorum importatorum negotiantium*. Rimane solo incerto se questa corporazione sia stata esclusivamente ostiense o se si debba dall'esistenza di un *q(uin)q(uennalis) corpor(is) vin(ariorum) urb(anorum) et Ost(iensium)* (CIL. XIV, 318) trarre la conclusione che nel collegio erano riuniti i vinai di Roma e di Ostia. Che infatti al foro vinario esistessero almeno due *collegia*, viene reso probabile dall'iscrizione CIL. XIV, 430 in cui si parla di un *curat(or) negotiantium fori vinarì* che era anche *q(uin)q(uennalis) colleg(ii) Genii fori vinarì*. Per quest'ultima associazione si può rimandare alla nota iscrizione degli *Horrea Agrippiana* CIL. VI, 39417 riferibile forse ad un *collegium Genii horreorum Agrippianorum* (2). Infine sap-

(1) WEBER, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Hadrian*, Leipzig 1907, p. 203; DE PACHÈRE, *Bull. Arch. du com. des trav. hist.* 1911, p. 390; BROUGHTON, *Romanization of Africa Proconsularis*, Baltimore 1929, p. 146; ROSTOVZEV, loco cit., pp. 376 e 371, n. 60.

(2) Questo ha visto già il WICKERT, *Röm. Mitt.*, 1925, p. 214 n. 1.

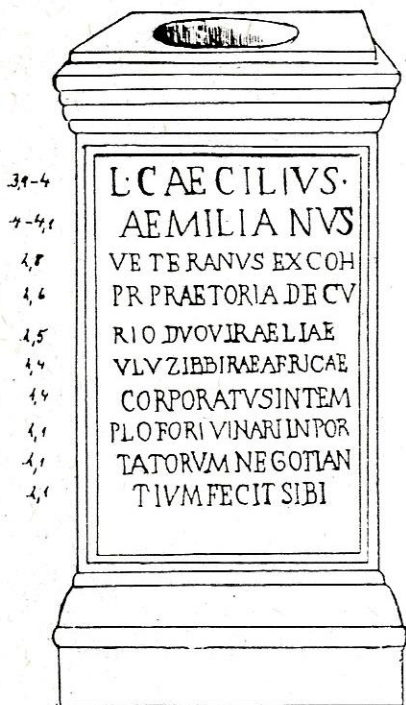


Fig. 6

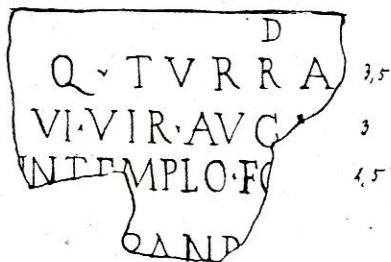


Fig. 7

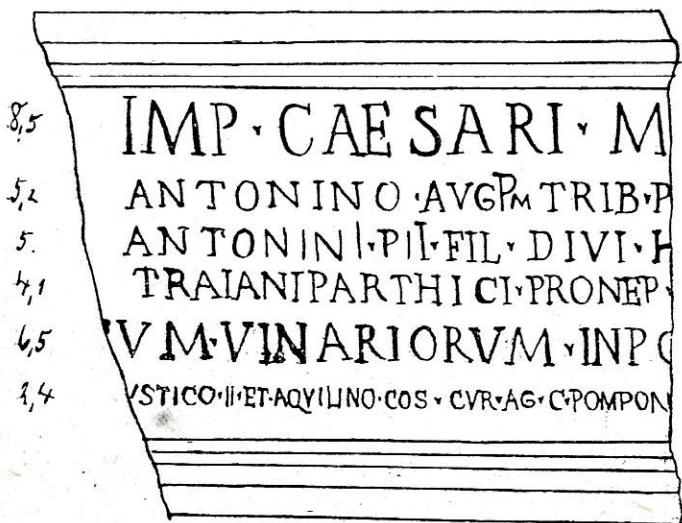


Fig. 8

priamo che il cittadino ostiense *Cn. Sentius Felix* fu, oltre le sue numerose cariche, *gratis adlectus ad quadrigam fori vinari*, pur essendo *patronus negotiator(um) vinarior(um) ab urbe*, del collegio cioè che abbiamo già incontrato nell'iscrizione CIL. XIV, 318 sopraccitata.

Ad ogni modo le tre nuove iscrizioni si riferiscono ad una medesima associazione la quale come si vede solo adesso fu formata dai grandi importatori di vino ed ebbe come suo locale un tempio sul foro stesso dove era il loro mercato. L'uguaglianza della formulazione nelle iscrizioni di Cecilio Emiliano e di Q. Turrano è evidente malgrado lo stato frammentario di questa che del resto non permette di identificare Q. Turrano con uno dei Q. Turrani a noi noti. Alla stessa corporazione appartiene infine il *collegium negotiantium fori vinari* in CIL. XIV, 430.

Il foro vinario di Ostia che viene menzionato anche nell'iscrizione CIL. XIV, 376 finora non è stato scoperto; possiamo solo sperare che esso venga ritrovato nei grandi scavi che ora si stanno realizzando.

Ostia

ERBERTO BLOCH